

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

La verità sulle stragi? Si potrà conoscere se la politica ne favorirà unitariamente la ricerca”.

Giuseppe Ayala fece parte, assieme a Falcone e Borsellino, del pool antimafia di Palermo. Pubblico ministero al primo maxiprocesso, venne eletto deputato nel '92. Dal 2006 è rientrato in magistratura. Attualmente è consigliere presso la Corte di Appello all'Aquila.

Giancarlo De Cataldo, un suo collega, la pensa più o meno come lei e ripropone la Commissione d'inchiesta sulle stragi...

“Ho molto apprezzato un passaggio della sua intervista a “Repubblica”. Ha ricordato che lui, come altri, riteneva che Falcone e Borsellino fossero dei “protagonisti” e non quei grandi magistrati che sono stati. Il fatto che lo abbia affermato pubblicamente, a differenza di molti, è segno di grande onestà intellettuale. Non so se la strada più efficace possa essere quella della commissione parlamentare, ma la politica deve dare un grande contributo alla ricerca della verità”.

Il procuratore Grasso parla di “interessi trasversali” che armarono la mafia...

“Che nelle stragi del '92 e '93 fossero coinvolti, accanto a Cosa nostra, settori dei servizi segreti, è cosa che in molti abbiamo pensato e detto. Oggi - limitatamente al fallito attentato dell'Addaura e alla strage Borsellino, che io sappia almeno - si è aperto questo capitolo anche dal punto di vista giudiziario. Ma, al momento, assegno a queste indagini una bassa percentuale di riuscita. E questo con tutto il rispetto che si deve ai colleghi di assoluta qualità che se ne stanno occupando. A cominciare dal procuratore di Caltanissetta, il mio amico Sergio Lari. Mi auguro di essere smentito, naturalmente”

Perché questo pessimismo?

“Perché sbattiamo contro un muro di gomma. Posso fare un esempio paradossale che rende l'idea?”

Prego...

“Ma quanti agenti con la “faccia di mostro” ci sono nei servizi segreti italiani? E come mai i servizi non hanno ancora collaborato con l'autorità giudiziaria dando identità alla “faccia di mostro” che lavora ancora lì dentro? Sarei indotto a pensare che se non hai quelle caratteristiche non puoi fare lo 007...”

Dopo l'Addaura Falcone parlò di “menti raffinatissime”...

“Usando quella espressione non si riferiva alla mafia. A scanso di equivo-

Chi è

Dal pool antimafia alla politica al ritorno alla magistratura



65 ANNI

EX MAGISTRATO ANTIMAFIA E POLITICO
OGGI ALLA CORTE D'APPELLO DELL'AQUILA

Nato a Caltanissetta 65 anni fa, Giuseppe Ayala ha fatto parte del pool anti-mafia con Falcone e Borsellino. Eletto deputato nel 1992, nel 2006 è rientrato in magistratura.

ci collegò quelle “menti raffinatissime”, testualmente, a “centri occulti di potere capaci di orientare le scelte di Cosa nostra”. Nella stessa intervista, poi, nel descrivere “lo scenario” dentro il quale tentarono di ucciderlo, fece un parallelo con l'omicidio del generale Dalla Chiesa. Io non sono depositario di verità infallibili, ma essendo Falcone un magistrato cautiissimo, che si intendeva di queste cose come nessun altro, qualcuno mi deve spiegare perché mai quello “scenario” doveva cambiare nel '92 e nel '93. Stragi, tra l'altro, ancora più significative da questo punto di vista”.

In che senso, consigliere?

“Perché Cosa nostra nel '93, per la prima volta, esportò gli attentati fuori dalla Sicilia. E perché quelle stragi, a differenza della tradizione mafiosa, dovevano palesemente comportare vittime innocenti. Si scelsero metodi di tipo terroristico. E' come se qualcuno avesse voluto mettere la firma...”

Il messaggio a chi era rivolto?

“Il messaggio era: “abbiamo la mafia, ma ti facciamo capire che ci siamo anche noi”. In questo Paese accade sempre, quando la politica vive un momento di grande debolezza e nel '92-'93 era così, che emergano per un verso gli interessi e per l'altro le logiche degli apparati. Non possiamo fare di ogni erba un fascio, però. Nei servizi la stragrande maggioranza è composta da gente fedele alle istituzioni”

Si parla di stragi congegnate ad hoc per favorire nuovi referenti politici...

“Non ho elementi per suffragare questa tesi. Ne prendo atto con molto rispetto perché viene, tra l'altro, da Piero Grasso di cui conosco senso di responsabilità ed equilibrio. Detto que-



La strage di Capaci

Intervista a Giuseppe Ajala

«Falcone sapeva che non era solo la mafia a volerlo morto»

L'ex pm del maxiprocesso: «La verità sulle stragi? I giudici da soli non ce la fanno, si potrà conoscere se anche la politica favorirà la ricerca»